

## ZEN, FILOSOFIA E SCIENZA

## STUDIES IN JAPANESE PHILOSOPHY

Takeshi Morisato, *General Editor*

1. James W. Heisig, *Much Ado about Nothingness: Essays on Nishida and Tanabe* (2015)
2. Nishitani Keiji, *Nishida Kitarō: The Man and His Thought* (2016)
3. Tanabe Hajime, *Philosophy as Metanoetics* (2016)
4. Sueki Fumihiko, *Religion and Ethics at Odds: A Buddhist Counter-Position* (2016)
5. Nishida Kitarō, *La logica del luogo e la visione religiosa del mondo* (2017)
6. James W. Heisig, *Filosofi del nulla. Un saggio sulla scuola di Kyoto* (2017)
7. Nishitani Keiji, *Dialettica del nichilismo* (2017)
8. Ueda Shizuteru, *Zen e filosofia* (2017)
9. Nishida Kitarō, *Autoéveil. Le système des universels* (2017)
10. Jan Gerrit Strala, *Der Form des Formlosen auf der Spur. Sprache und Denken bei Nishida* (2017)
11. Nishitani Keiji, *La religione e il nulla* (2017)
12. Jan Van Bragt, *A Soga Ryōjin Reader* (2017)
13. John C. Maraldo, *Japanese Philosophy in the Making I: Crossing Paths with Nishida* (2017)
14. Nishitani Keiji, *Zen, filosofia e scienza* (2017)

# Zen, filosofia e scienza

NISHITANI KEIJI

*A cura di*  
Carlo Saviani



CHISOKUDŌ

Cover design: Claudio Bado

Copyright © 2017, Chisokudō Publications

Prima edizione italiana: L'Epos, Palermo, 2005

ISBN: 979-8377827719

Nagoya, Japan

<http://ChisokudoPublications.com>

# Indice

Premessa del curatore	7
Gli anni della mia giovinezza	11
Il punto di partenza della mia filosofia	20
L'esistenza religioso-filosofica nel buddhismo	31
Il risveglio del sé nel buddhismo	50
Sulla relazione io-tu nel buddhismo zen	60
Ontologia e proferimento	77
Scienza e Zen	99
«Che cosa significa propriamente...?»	130
La questione del mito	134
La posizione dello Zen	149
L'importanza dello Zen nella società moderna	180
Ikebana	187
Riflessioni su due discorsi di Martin Heidegger	194
Incontro con la vacuità	209
Nota biografica	215
Indice analitico	218



## Premessa del curatore

**I**l pensiero e l'opera di Nishitani Keiji da oltre un trentennio, negli Stati Uniti e in Germania (poi via via anche in Belgio, Messico, Francia, Spagna e Romania), suscitano un vivo interesse e una cospicua produzione di studi e traduzioni, dalla quale emerge una figura di pensatore tra le più originali e stimolanti del Novecento, i cui temi potrebbero anche in Italia arricchire il dibattito filosofico e teologico oltre che gli stessi studi orientalistici.<sup>1</sup>

Con la sua personalità e le sue opere, Nishitani riveste un ruolo di primo piano nei campi del dialogo interreligioso, della questione del nichilismo, della storia della cultura giapponese e della storia contemporanea del buddhismo zen. Al pari di Nishida Kitarō e di Martin Heidegger, Nishitani ha considerato ineludibile il confronto tra la cultura orientale e quella occidentale e ha avvertito l'esigenza di impostare un pensiero che, con le felici espressioni di Ernesto Balducci, riesca ad essere «planetario» e «dalle molte memorie».

Già a partire dai suoi primi scritti e corsi universitari, Nishida aveva improntato la Scuola di Kyoto in due sensi: offrendo un contributo prettamente orientale alla tradizione filosofica occidentale con l'impiego di concetti-chiave buddhisti e arricchendo la riflessione buddhista sottoponendola al rigore della filosofia europea.

1. L'ondata di interesse per il suo pensiero, sia in Occidente che nello stesso Giappone, si è levata grazie alle traduzioni, tedesca e inglese, nel 1982 del suo capolavoro, 『集橋とは何か』 (*Che cos'è religione?*, 1961), ora anche in versione italiana (*La religione e il nulla*, traduzione dall'inglese e note di C. Saviani, introduzione di J. W. Heisig, Chisokudō Publications, Nagoya 2017<sup>2</sup>).

Questo fu anche l'intento di Nishitani. Nel 1949, in una breve ricostruzione della personalità e del pensiero del Maestro, egli scriveva:

Si possono ritrovare nel pensiero di Nishida sia il pensiero occidentale che una modernizzazione dello spirito orientale. Questa, mi sembra, è la strada che la cultura giapponese deve prendere. A fronte di tutti gli splendori della storia culturale dell'Oriente, il presente esige da noi qualcosa di più; non è il caso di riesumare idee dal passato per farle rivivere nel presente. Occorre un'accettazione fondamentale del pensiero, e forse anche della cultura, occidentale. D'altra parte, seguire pedissequamente le orme dell'Occidente non contribuisce alla cultura mondiale, nonostante il nostro diligente impegno. A livello mondiale, noi ci troviamo in una posizione vantaggiosa, nel senso che serbiamo una tradizione profondamente radicata nello spirito orientale, che invece i popoli occidentali non hanno: in un modo o nell'altro, dobbiamo trovare un modo per riportarla in vita; non possiamo lasciarla logorare dal tempo. Il giusto modo di procedere è, secondo me, far rivivere la cultura dell'Oriente attraverso la cultura dell'Occidente - nella forma di una sua rinascita attraverso la cultura occidentale o di un nuovo sviluppo della cultura occidentale.<sup>2</sup>

Nel 1967, in un saggio sullo stato della filosofia nel Giappone contemporaneo, dirà:

Noi giapponesi abbiamo ereditato due culture completamente differenti. [...] Questo è un grande privilegio, del quale gli occidentali non godono [...] ma che nel contempo ci impone una grave responsabilità: porre le fondamenta di un pensiero per un mondo in formazione, per un mondo nuovo, unito al di là delle differenze di Oriente e Occidente.<sup>3</sup>

Con questi intenti, a differenza di Nishida, che rivolse i propri scritti al lettore giapponese e non si preoccupò di farli tradurre nelle lingue occidentali, Nishitani, grazie anche alle sue notevoli compe-

2. K. Nishitani, *Nishida Kitarō*, trad. ingl. di S. Yamamoto e J. W. Heisig, Chisokudō Publications, Nagoya, 2016, pp. 51-3.

3. Il passo è citato in J. W. Heisig, *Filosofi del nulla. Un saggio sulla scuola di Kyoto*, trad. it. di E. Fongaro - C. Saviani - T. Tosolini, Chisokudō Publications, Nagoya, p. 308.



tenze linguistiche, tenne lezioni e conferenze in Europa e in America, collaborò attivamente con i traduttori dei propri scritti, con l'obiettivo che il suo pensiero fosse letto e discusso in modo corretto anche in Occidente. E, sebbene già ottantenne, interpretò un ruolo principale in Giappone nell'animare pubblici dibattiti con filosofi e teologi occidentali.

Spero che la presente raccolta possa corrispondere agli intenti di Nishitani, contribuendo ad arricchire il dibattito filosofico e interculturale anche in Italia.

Come è riportato nelle rispettive note editoriali, i saggi raccolti in questo volume sono stati tradotti dall'inglese e dal tedesco, sulla base di redazioni originali o di traduzioni alle quali lo stesso Nishitani aveva collaborato. I miei interventi, nei testi e nelle note, sono racchiusi in parentesi quadre.

Desidero esprimere la mia più profonda gratitudine al professor James Heisig per la supervisione offerta alla realizzazione di questo volume in entrambe le edizioni.

Carlo Saviani